

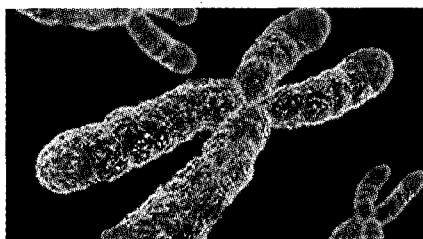


Il gene che ci allunga l'esistenza di 16 anni

di EDOARDO BONCINELLI

Sappiamo da tempo che esistono nel corpo di tutti gli esseri viventi alcuni geni, non meno di una trentina, che concorrono a determinare la longevità dell'organismo che li porta. Numerosi studi hanno mostrato che modificare uno di questi geni può allungare di molto la vita dell'organismo che lo possiede nella forma modificata. Nessuno di questi organismi ha però la complessità di un topo, un animale a noi molto affine. Sembra che adesso si sia dimostrato che un topo con il gene TOR modificato possa vivere un 20% di tempo in più: pari a 16 anni, per un uomo di 79. Tale gene è stato da tempo individuato come collegato al contributo che dà alla longevità la restrizione delle calorie introdotte nel corpo. Grande

successo quindi? Se si voleva un'ulteriore dimostrazione della potenza di tali geni, sì. Ma c'è un però. Vivere più a lungo va bene, ma bisogna anche vivere bene gli anni guadagnati. E da questo punto di vista TOR non è l'ideale. La vecchiaia di questo animale non è ottimale. Accusa anzi diversi acciacchi



Sotto la lente Cromosoma al microscopio

tipici dell'età. Ecco perché bisogna studiare ancora e scegliere il gene più giusto per allungare la nostra vita. Certamente lo troveremo, ma occorre tempo e molto studio. Non si può inseguire la longevità per la longevità. La vita guadagnata deve essere degna di essere vissuta. Altrimenti che senso ha? Alla comprensibile fretta di coloro che aspirano a vivere più a lungo occorre affiancare una corretta gestione della biologia dell'invecchiamento e dell'esistenza stessa. Non si vive di solo pane — in questo caso di solo corpo — ma di corpo e psiche, altrimenti la vita diviene una gara sportiva: non vince chi vive di più ma chi vive meglio, nel corpo e nell'anima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

